

L'emergenza Inviati dal bielorusso per premere sulla Polonia

Tra i disperati al confine «Utilizzati come armi»

di **Andrea Nicastro**

Duemila profughi accalcati lungo il confine tra Bielorussia e Polonia. Un'emergenza umanitaria trattata come un'operazione di guerra. Lukashenko preme sul governo e Varsavia schiera l'esercito. alle pagine 12 e 13

IL REPORTAGE AL CONFINE POLONIA-BIELORUSSIA

«Noi, spinti contro il filo spinato Indicavano col dito: Europa Europa»

Tra le migliaia di migranti accampati: la strategia «da trafficante» del dittatore Lukashenko

Il viaggio

Dalla Siria agli Emirati le ambasciate bielorusse offrono visti per 10-12 mila euro

In pullman

«I bielorusso portano al confine in pullman, chi cerca di tornare alla strada viene picchiato»

dal nostro inviato
Andrea Nicastro

BIALYSTOK (POLONIA) A tre ore da una capitale europea, lungo un'autostrada diritta e trafficata, ci sono almeno duemila persone accampate accanto al filo spinato di confine. Hanno poche tende e ancora meno sacchi a pelo. Dormono per terra, accanto a legna che brucia senza scaldare perché qui l'aria è già sottozero, porta via il calore e si infila nei giacconi come una lama. Già almeno cinque persone sono morte assiderate nell'ultima settimana. Altri potrebbero non risvegliarsi questa mattina. Tra loro ci sono bambini di due, tre anni. Eppure da una parte e dall'altra del filo spinato tra Bielorussia e Polonia, questa emer-

genza umanitaria, è trattata come un'operazione militare. Il premier polacco Mateusz Morawiecki parla di un «nuovo tipo di offensiva», con migranti usati come armi. Il portavoce della Commissione di Bruxelles denuncia «metodi da gangster», da «guerra ibrida». Lukashenko non è da meno: «Non voglio lo scontro armato, ma non mi piegherò».

Varsavia ha schierato agenti in tenuta anti sommossa a pochi metri dai migranti, dichiarato lo stato di emergenza in un'intera regione. Il traffico commerciale è deviato, il valico di frontiera chiuso, le auto dei giornalisti vengono bloccate. Elicotteri, carri trasporto truppe, edifici pubblici requisiti per farne caserme avanzate. Già alla fine dell'estate Varsavia ha intuito i piani di Minsk e ha steso chilometri di filo spinato per scoraggiare il passaggio. Negli ultimi due giorni la crisi però è precipitata. Da piccoli gruppi di 10 o 15, i migranti sono diventati centinaia. I soldati polacchi si danno i cambi, al caldo per mangiare e riposarsi. I migranti restano lì, sempre più stanchi, perché anche di notte volano gli elicotteri con i riflettori accesi a controllare che non si muovano.

Dietro di loro, a tenerli imbottigliati, ci sono le truppe del dittatore bielorusso Alexandr Lukashenko. Dal-

l'inizio dell'anno, secondo fonti Ue, 8mila migranti sono arrivati in Europa dalla sua Repubblica assolutista, nuova socia di una comunità affollata. La Libia ricatta l'Italia da decenni con i profughi africani, dal 2016 la Turchia di Erdogan tiene l'Europa per il portafogli con i siriani, quest'anno il Marocco ha aperto le porte verso l'enclave di Melilla quando ha voluto lanciare un avvertimento alla Spagna. Si trattava però sempre di Paesi di transito. In Bielorussia il flusso migratorio è stato creato ad arte, con un ponte aereo.

Da mesi in Turchia, Siria, Emirati Arabi, Azerbaigian e forse anche qualche Paese dell'Africa, le ambasciate bielorusse offrono visti turistici a chi è disposto a pagare una fortuna per una finta vacanza nelle steppe del nord: 10/12mila euro. Il governo ha anche ridotto il numero di agenzie turistiche autorizzate, in sostanza Lukashenko starebbe lucrando sui viaggi co-



me un trafficante di uomini qualsiasi. La promessa è di un facile passaggio verso la fortezza europea. Quel che succede dopo è nel racconto di chi è riuscito a passare come Ali Noruddin.

«Ci hanno portato fino al confine con i pullman, ritirato i cellulari, distribuito dei tronchesini e poi abbandonati nel bosco. "Europa, Europa" indicavano con il dito. Arrivati al filo spinato non abbiamo fatto in tempo a tagliarlo perché dall'altra parte c'erano già i polacchi. Chi ha cercato di tornare alla strada è stato picchiato dai bielorusi e sbattuto di nuovo alla frontiera». Ali Noruddin è un hazara afghano, con tagli sulle gambe e sulle braccia ancora aperti da domenica sera quando ha scavalcato il filo. Ora è nascosto a Bialystok, dalla parte polacca del confine. «Usate questo tronco» ci hanno spiegato i bielorusi a gesti. Secondo loro avremmo dovuto appoggiarlo sopra le punte acuminate e passare, ma i polacchi sono arrivati e hanno sparato i lacrimogeni. Non c'è riparo al confine e non c'è cibo. Ora che la Polonia si è accorta di noi,

chi è rimasto lì, è in trappola. Io ce l'ho fatta da solo, camminando di notte, ma non so come andare avanti». Verso dove? «In Germania, vogliamo tutti andare in Germania».

Pare che Lukashenko abbia a disposizione 10/20mila migranti da lanciare come missili verso la Polonia, ma anche la Lituania e la Lettonia che a loro volta hanno mobilitato l'esercito. A sperare di passare sono afgani, siriani, iracheni, africani che non pensavano di essere usati per far breccia nelle contraddizioni dell'Unione Europea. La campionessa dei diritti umani che lascia gente al gelo a due passi da casa. L'ironia del dittatore è acida: «Colonne blindate polacche si muovono contro questa gente sfortunata. Vergogna. In ogni caso noi non ci metteremo in ginocchio».

Varsavia e le Repubbliche Baltiche chiedono la solidarietà europea. Bruxelles è pronta a nuove sanzioni contro Lukashenko anche se sa che quelle commerciali fanno poco o nulla. La frontiera con la Russia del grande protettore Vladimir Putin è sempre aperta per i prodotti bielorusi. Po-

trebbero essere più utili sanzioni nei confronti delle compagnie aeree complici del flusso. Se ne parlerà la settimana prossima. Sicuro, invece, il finanziamento comunitario a un muro di confine, l'ennesimo a protezione dell'Europa. Sigillare la frontiera potrebbe aiutare Varsavia a far dimenticare ai partner europei alcune sue leggi poco in linea con i valori comunitari.

E anche Lukashenko, ovviamente, pensa di guadagnarci da tanta sofferenza. Non solo per il prezzo dei biglietti. Mosca suggerisce all'Ue di pagare la Bielorussia per fermare il flusso come fa con la Turchia. A Lukashenko sarebbe forse sufficiente che i dissidenti rifugiatisi in Europa perdessero la possibilità di fare attività politica contro di lui. Smettete di destabilizzare la Bielorussia e io smetterò di inviarvi migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trappola

«Ora chi è rimasto lì è in trappola. Noi vogliamo andare tutti in Germania»



2000
migranti

al confine tra Bielorussia e Polonia, anche se altre stime ipotizzano che siano 3-4 mila. Dietro di loro le truppe del dittatore bielorusso

12000
militari

Le forze polacche di stanza al confine. Il governo ha ordinato la mobilitazione di due battaglioni e delle polizie di Poznan, Danzica e Lodz





GUERRA IBRIDA

Si definisce così una strategia militare caratterizzata da grande flessibilità, che unisce vari tipi di guerra: dall'azione bellica convenzionalmente intesa ad azioni più «irregolari», come l'attacco e il sabotaggio cibernetico, l'imposizione di dazi o l'attuazione di politiche che nuocciono direttamente al Paese nemico. Esempi di «guerra ibrida» sono stati, tra gli altri: quella del Libano del 2006; le attività terroristiche dello Stato Islamico dell'Iraq (Isis); la pressione dei rifugiati ai confini orientali d'Europa

La crisi

- La «guerra ibrida» al confine orientale dell'Europa è iniziata quest'estate
- Centinaia di migranti provenienti dai Paesi del Medio Oriente vengono attirati da «agenzie di viaggio» bielorusse con la promessa (fallace) di essere portati in Europa, e poi lasciati al confine con la Polonia: un tentativo di mettere in difficoltà la Polonia e la Ue,
- Il ministero della Difesa polacco ha disposto l'invio di 12 mila militari nell'area

avversari politici del regime di Alexander Lukashenko

● Non era mai successo, però, che i profughi scaricati al confine fossero così tanti: da lunedì nella zona della cittadina bielorusa di Bruzgi, di fronte alla corrispettiva città polacca di Kuznica si sono affollate duemila persone circa, tra cui molte famiglie con bambini, che tentano di passare la frontiera

● Il ministero della Difesa polacco ha disposto l'invio di 12 mila militari nell'area

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994